

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

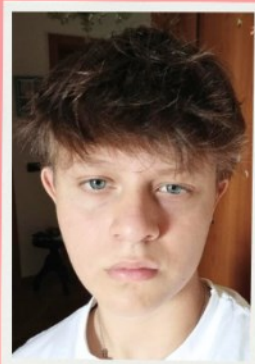
Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Valentina Niero
di anni 17
di Mira (Ve)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**La Comunità Locale
Wigwam
del Miranese**

NONNA ANTONIETTA CHE IMPARÒ DA PICCOLA A FARE LA SARTA

Dalle parti della Malcontenta, nel Comune di Mira, allo sfociare in Laguna della Riviera del Brenta, come fu l'addio alla terra di una giovane donna

Mi trovo a casa mia seduta al tavolo della cucina insieme a mia mamma per intervistarla sul lavoro che mia nonna Antonietta faceva da giovane. Mia nonna quest'anno compie ottantuno anni, ma purtroppo da qualche tempo soffre del morbo di Parkinson e non è più in grado di parlare fluentemente (la cosa le richiede uno sforzo immenso) e di deambulare.

Per questo lei passa le giornate in compagnia di mio nonno Amedeo, con il quale è sposata da più di 55 anni, guardando la televisione oppure ascoltando la radio. Da bambina non poté proseguire gli studi, perché doveva aiutare suo padre e sua madre nel lavoro

dei campi e a causa di ciò non poté frequentare le scuole medie fermandosi solo alla quinta elementare. Dopo qualche anno, iniziò ad andare a casa di una signora di nome **Osanna Vanzan**, che abitava a Malcontenta, per partecipare a delle lezioni con l'intenzione di diventare sarta.

Ci impiegò un anno e mezzo per apprendere appieno la professione e quando cucì per sé stessa il suo primo vestito aveva poco meno di 18 anni e lo fece di colore verde. Lei creava pigiama, maglie intime, pantaloni e camicie per i suoi genitori, ed anche per suo nonno Vittorio, per sua nonna Mafalda e per i suoi fratelli Aldo e Valerio.



L'antica arte
della sarta



Vestitino cucito da nonna Antonietta

La sua prima macchina da cucire era stata una Singer con il mobiletto incorporato, che tutt'ora conserva a casa. Oltre a cucire e a creare nuovi capi era solita rammendare le vesti bucate o rotte, dato che a quei tempi si cercava di riparare quello che si aveva, in mancanza di soldi per comprare nuovi abiti. Le piaceva anche andare al mercato per comprare nuovi scampoli di tessuto e bottoni spesso colorati. Le piaceva molto il suo lavoro ed era davvero appassionata di aghi, fili, merletti, stoffe e tessuti belli e raffinati.

Conobbe mio nonno e si sposarono e dopo un anno ebbero la prima figlia, Daniela. Due anni dopo nacque mia mamma Luisa e a mia nonna piaceva cucire vestiti identici per loro due e infatti spesso venivano scambiate per gemelle.

Passarono gli anni e lavorò poi in un negozio di nome Je-

sus, a Venezia. Le venivano commissionati vestiti di stoffe pregiate che poi cuciva in casa e una volta alla settimana si recava al negozio per consegnarli. Una volta si punse un dito con l'ago e perse del sangue che macchiò la stoffa; lei cercò di toglierla ma i proprietari del negozio si accorsero che il tessuto aveva un alone e allora le dissero che se fosse successo un'altra volta, avrebbe dovuto lasciare lì qualsiasi macchia causata accidentalmente, perché loro avevano a disposizione degli smacchiatori specifici per non rovinare la stoffa.

Per passare il tempo in casa, creava astucci e vestiti di carnevale: per lei era un modo di rilassarsi e di stimolare la sua creatività. Nel 2008 creò un vestito composto da una gonna gremita di bottoni regalati da una vicina di casa e ancora adesso mia mamma e mia zia lo indossano.

Quando diventò nonna iniziò a cucire vestiti per i suoi nipoti e quando andava a trovare le figlie a casa loro, le aiutava nel rammendare calzini bucati o maglie rotte, perché nonostante la sua passione fosse forte, non riuscì a trasmetterla né a mia zia né a mia mamma.

Quando aveva cinquant'anni oltre a fare la sartà, trovò un nuovo lavoro e andò ad assistere dei signori per più di 10 anni a Mestre.

Erano una coppia di marito e moglie, **Nicolò De Michieli e Virginia Benfatto**; lei era un'insegnante di pianoforte e lui un impiegato alle poste. Mia nonna faceva la domesti-

ca, teneva in ordine la casa e la puliva, andava a comprare la spesa e accompagnava il Signor De Michieli a fare delle commissioni e pratiche burocratiche; spesso la mattina si dirigevano in una profumeria rinomata, ubicata nel centro di Mestre dove l'uomo acquistava pregiati profumi e fragranze di cui era appassionato.

Quando le figlie si sposarono e andarono a vivere con i loro mariti lontano da casa, nacque in lei una nuova passione, quella di scrivere poesie. Scriveva con semplicità di tutto ciò che riguardava la sua vita, soprattutto degli anni passati quando nelle case c'era poco e il lavoro era faticoso e si compivano molti sacrifici per dare un futuro ai figli, ma gli affetti tra le persone erano veri e forti.


Mia nonna scrisse fino a poco prima di ammalarsi e in totale compose poco meno di un centinaio di poesie. Le più belle, nel 2010, sono state rac-




Mamma Luisa

colte ed esposte ad una mostra collettiva di arte varia, tenutasi a Malcontenta in occasione della festa del Redentore, molto sentita nel paese dato che è vicino a Venezia. Durante questa ricorrenza, che si festeggia sempre intorno al 15 luglio, viene ricordato il momento in cui finì l'epidemia di peste durata dal 1575 al 1577 a Venezia.

Questa mostra viene organizzata dall'Associazione culturale gruppo "La Mal-



El vestito novo
di Antonietta Marinello



Bastava un scampoletto, comprà al marcà per imbastir un vestitin carin, cusindolo, già pregustavo, la gioia de indossarlo, restavo alzada, anche tutta la notte, a far sorafili e sottoponti, busete e asolete, a tirar via imbastidure, e rifilar cusidure, finalmente arrivava el gran momento, de indossarlo con tanta gioia, soddisfasion e compiacimento.



Redentore
di Antonietta Marinello

Redentore, cara ricorrenza del nostro paese, di Malcontenta, con festeggiamenti, profumo de ossetti e bovoletti, basetti, de morosetti, e ombrette de vin bon, le giostre per i più piccini,

e quelle per i più grandini, balli e canti, barche illuminae, sol nostro bel canal, con la nostra cara villa, che fa da spettatrice importante, a tutte stee manifestazion, fatte con amore e passion, da tutti le nostre generazion.

contenta" che fa parte della parrocchia S. Ilario di Malcontenta. Ogni anno partecipano persone che spiccano per la loro bravura nel campo artistico, come poeti, liutai, pittori, ricamatori e ricamatrici, intagliatori del legno e collezionisti di oggetti dell'antiquariato e di ogni altro genere. Chiunque volesse partecipare a questa mostra può farlo. Nella raccolta di poesie ne è presente una che parla del suo lavoro, un'altra raccontava della festa del Redentore.

In un'altra poesia celebrò la splendida Villa Foscari, detta

"La Malcontenta", progettata da Andrea Palladio nel 1559 lungo il Naviglio del Brenta per i fratelli **Nicolò e Alvise Foscari**, una delle famiglie più potenti della Repubblica di Venezia. Mia nonna adorava molto questa villa, che nel 1996 entrò a far parte dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO, per questo le dedicò una poesia intitolata "Villa Foscari" ■

© Riproduzione riservata

Villa Foscari
di Antonietta Marinello

La me faseva sognar, quanti bei sogni, in quea villa da fiaba, che xe dirimpetto alla nostra contrada, la osservavo, più de na volta, passandoghe davanti, con la me bicicletta, la me fantasia la me portava, nel grande parco, con le nobildonne, del tempo passà, e così me vedevo sentada in un gran sofà, con un largo vestito de tafatà, oppure in un giro de walzer viennese, con un cavaliere, molto bello e cortese, ma a furia de sognar e observar, un bel giorno, con la me bicicletta, quasi andavo in canal.